

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno. Anno 1896. Semestre 1.000. Trimestre 600. Per gli Stati dell'Unione postale Anno 1.200. Semestre e Trimestre la proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Costantini 5. Direzione e Amministrazione Via Prefettura N. 2.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del garante giornale, Morozzi, Dichiarazione e Ringraziamenti. Cent. 25 per linea. In quarta pagina. Cent. 15 per riga. In quinta pagina. Cent. 10 per riga. Si vende all'ingrosso, alla cartolina. Barzocco e presso i principali tipografi. Un numero separato Costantini 10. Come sempre con la Borsa.

Il nuovo sottosegretario di Stato agli Interni

I giorni si occupano della nomina dell'on. Serena a sottosegretario di Stato per gli Interni. Tale scelta è generalmente lodata e produce buone impressioni. Anche giornali che manifestano nelle file dell'opposizione, rendono omaggio alla competenza politica e parlamentare ed al carattere dell'on. Serena.

Non sappiamo come questa nomina sarà sentita dal Giolittiani e Zanardelliani - che hanno stretto l'ammalgama d'assedio l'on. Rudini per avere a quel posto uno dei loro... col mandato di fare le elezioni - essi sappiamo troppo bene che una placida ha a questi né a quelli, ma sarà interessante, e fino ad un certo punto, piacevole, di vedere se sapranno fare con abbastanza disinvoltura bonis mine di maubais jeu.

Per ora l'organo dell'on. Giolitti si limita a rilevare che lo stato di servizio dell'on. Serena « è uno dei più belli che conti il nostro Parlamento » e l'organo personale dell'on. Zanardelli si fida di quanto che l'alto ufficio cui è chiamato « sarà retto da lui, non come un posto di combattimento, ma come mezzo di estrinsecazione di equità e di vigore: A buon intenditor...

Quanto all'on. Cavallotti, egli sta bancheggiando in Sardegna, e il Secolo tace.

Ottavio Serena nacque in Altamura, in provincia di Bari, il 18 agosto 1837, e studiò lettere e giurisprudenza a Napoli.

Nell'agosto del 1860 fu nominato segretario del Governo provvisorio istituito nella provincia di Bari in nome di Vittorio Emanuele II. Nel 1861 fu spedito al Ministero di pubblica istruzione in Torino, lavorando in affari speciali quale segretario di Giolietto. Fece parte della Commissione incaricata di compilare il progetto per le scuole di applicazione degli ingegneri, e condottivo all'impianto di questa scuola a Napoli. Nel 1867 venne nominato regio provveditore onorario agli studi.

Dal '71 al '74 ebbe vari incarichi speciali dal Governo. Fu regio delegato straordinario nel Comune di Altamura, del quale fu poi anche sindaco; e più tardi regio delegato straordinario nel Comune di Barletta, riorganizzando quelle amministrazioni.

Entrò alla Camera nelle elezioni generali del '74, rappresentando il collegio di Altamura nella legislatura XII, e venendo rieletto nelle subsequenti fino alla XVI. Sedette sempre a Destra. Nel 1888 fu nominato prefetto di Ravenna, cessando per conseguenza dal mandato elettorale. Dopo Pavia il Serena passò prefetto a Lecce.

Nominato consigliere di Stato, nelle elezioni generali del 1895 rimase scombeniente nel suo antico collegio, ma poscia fu eletto di nuovo in una elezione parziale, ed ora rappresenta ancora Altamura alla Camera.

L'Apertina Italiana dice che la nomina produsse la migliore impressione, cioè alla Camera come nel mondo amministrativo.

Il Panfilla dice che tale nomina verrà accolta con soddisfazione dal paese. L'Opinione conferma che la nomina produsse ottima impressione a Montecitorio. Aggiunge che non potrà, a meno di essere gradita dai prefetti e dai funzionari pubblici, perché egli porterà nell'ufficio suo « un vasto, onorevole, e irrefragabile patrimonio di esperienza, un largo spirito liberale congiunto ad energia e alla maggior equanimità.

Il Roma, giornale di opposizione, scrive: « Non esitiamo a dichiarare che la scelta del Serena ci produce buona impressione. Il Serena fu nominato nel 1887 prefetto da Crispi, quindi Consigliere di Stato. È uomo di valore e di carattere nobile e cortese. Se l'ambiente nel quale dovrà muoversi non lo guasterà, potrà rendere notevoli servizi all'amministrazione dell'interior. »

La Tribuna dice che Rudini nel sostituire Serena a Sidò fu assai accorto, sebbene Serena sia uno di quegli uomini che stanno sempre al potere. Infatti egli assediò una prefettura da Crispi ed un posto al Consiglio di Stato da Nicotera. Non è Giolittiano, non Cavallottiano, non Zanardelliano, è semplicemente Rudiniano. Certamente, conobbe la Tribuna, la scuola del Serena è per Rudini una soluzione, ma soddisferà essa egualmente gli altri capi della nazione che avevano ognuno in pectore il loro bravo candidato? Stentiamo a gradirlo, ed è per questo che ci affrettiamo a mandare anche noi una parola di conforto ai disillusi.

Il Popolo Romano dice che la nomina dell'on. Serena accentua il carattere politico del Gabinetto. Essa solleverà forse una riedificazione omogenea della parte ministeriale. Per l'interesse delle istituzioni, è bene che si chiarisca la economia parlamentare, nata e rimasta confusa dalla crisi del 5 marzo.

La tessitura serica di Como

Nella rivista mensile del mercato serico, pubblicata nel Sole di giovedì 19 corrente, viene detto che l'industria della tessitura serica di Como, ottando alfine la conclusione di un grosso affare, fra una Casa di Como e la Casa Debenham e Freshpdy di Londra.

Ora lo stesso Sole dà di questo proposito le seguenti notizie confortabilissime per la nostra industria serica:

« La Casa Debenham e Freshpdy, fa riscuotere alto, in una circolare, che abbiamo sotto occhio, questo affare concluso a Como, e precisamente con la premiata fabbrica del signor Arturo Dolara. Si tratta di oltre 1800 pezze di 60 metri ciascuna in articoli ricchissimi, broccati e damascati, tutta seta di fantasia ad alta novità.

Persone a conoscenza di quanto avviene nel mercato delle stoffe seriche assicurano che un affare di tanta importanza non è mai stato concluso in nessuna piazza di produzione. Ma non è tanto l'importanza dell'affare, ciò che a noi pare più meritevole di rilievo, quanto il fatto di vedere, oggi, all'estero, proclamate le stoffe di Como siccome le prime per ricchezza, per bellezza, per pregio artistico. Pochi anni or sono sembrava utopia il tentare a Como la produzione di broccati e damascati quale esse ora, e, dalla Casa A. Dolara. La fabbricazione di simili articoli era interamente soggetta ai capricci della moda di Parigi e per ciò appunto esclusivo monopolio della fabbrica di Liège. Oggi, invece, Como si è affermata con un affare come mai neppure Liège potrà fare.

Altre Case di Como, noi sappiamo, hanno ormai sul mercato inglese e americano trovato affari cospicui; noi potremmo citarne parecchi, ma non ce ne sentiamo autorizzati. Abbiamo parlato della Casa Dolara appunto perché vediamo che attorno ad essa e alla sua produzione si grande e merita reclama la Casa Debenham e Freshpdy.

Ecco, dunque, mercede l'oppositività degli industriali, l'industria della tessitura serica italiana nuovamente messa in grande onore. Ecco le vittorie del lavoro, fonte alla Patria di orgoglio e di ricchezza.

Deputati in missione nell'Eritrea. Roma 24 - Circa la delimitazione dei confini dell'Eritrea, il governo, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, seguirà il voto del Parlamento, in cui si rimetterà completamente.

I due deputati esamineranno sul sito se, cessata l'occupazione militare, possa l'Eritrea essere suscettibile di un avvenire commerciale favorevole all'Italia. Dimenticate gli on. Raggio e Pavoncelli abbiano in tal senso una missione ufficiosa dal Governo.

LE PRINCIPALI INDUSTRIE ITALIANE

Il console di Francia a Livorno ha inviato al suo governo un rapporto sulle principali industrie italiane. In riassunto il rapporto dice:

Il consumo di carbon fossile e di materie adalgie è quintuplicato in Italia dal 1871, nel quale anno fu di un milione di tonnellate. Le macchine a vapore sono 11000 mobili usate nell'industria e nell'agricoltura occuparono nel 1893 1.200.000 tonnellate di carbone per alimentare una forza totale di 188.880 cavalli-vapore; 5.600 altri cavalli sono rappresentati dalle macchine delle fabbriche dipendenti dai ministeri della guerra e della marina.

È scombinata della strada ferrate risultano una forza di 1.084.868 cavalli-vapore, e le macchine della marina mercantile formano un totale di 239.888 cavalli. Se noi aggiungiamo i 250.000 cavalli forniti dai motori idraulici abbiamo che l'agricoltura industriale e l'edilizia impiegano una forza totale di lire 1.705.000 cavalli-vapore.

I molini italiani moliscono annualmente un totale di 80.000.000 quintali di cereali e impiegano dei motori che hanno la forza di 150.000 cavalli, e occupano più o meno regolarmente 80.000 braccia.

La seta nel 1891 produsse in Italia 37.922.800 Kg. di bozzoli con 3.210.000 Kg. di seta grezza; nel 1893 47.823.400 Kg. di bozzoli con 3.984.000 Kg. di seta. Il personale delle fabbriche di seta si compone di 172.356 persone, di cui 100 mila di ragazzi.

Il cotone occupa circa 42.000 operai e si calcola che i fusi siano 1.300.000. L'industria della lana non ha che 345.000 fusi. Si contano 9.000 tessitori, dei quali la metà sono mestieri meccanici. La produzione della lana italiana non è che di 10.000 tonnellate. Gli operai ragguagliano il numero di 28.000.

Le altre industrie tessili - lino, canapa, juta - hanno minore importanza; si nota tuttavia una certa attività nelle fabbriche di lino, industria che è concentrata in poche ma grandi fabbriche.

L'industria della carta impiega 100.000 operai e quella del tanino 10.000. L'Italia importa annualmente dai 3 ai 4 milioni di tonnellate di carbone di pietra, e possiede dell'antracite nella Val d'Aosta; la lignite è abbondante e se ne estrae circa 300.000 tonnellate per anno.

Si estrae minerale di ferro in molte provincie, ma i centri principali di questa estrazione sono la Lombardia e la Sicilia. La produzione totale è stata nel 1891 di 100.000 tonnellate.

Le miniere di zinco si trovano soprattutto in Sardegna, in Lombardia e nel Veneto, e producono annualmente 130.000 tonnellate di minerale.

La più gran parte del minerale di piombo si estrae (27.000 tonnellate) nelle Alpi. Il minerale di rame si estrae nella Toscana, nel Veneto e in Liguria (90.000 tonnellate).

Si trova anche del minerale di argento in Sardegna, (1.100 tonnellate per anno). Il solfo è una delle principali ricchezze dell'Italia, e si trova in Romagna, nelle Marche, nella provincia di Avellino e in Calabria. Nel 1893 la produzione totale fu di 400.000 tonnellate, del valore di 30.000.000 di lire (7).

Canalatore francese ucciso su territorio italiano. Sinsigara 24 - Una guardia forestale tedesca uccise un canalatore francese che cercava abbuviando un territorio germanico. La guardia uccise il canalatore dopo che questi lo aveva tirato contro parecchi colpi di fucile, ferendolo.

Tafferuglio in Chiesa. Si ha da Salonicco: « Nel paese di Zangovani alcuni bulgari s'introdussero nella Chiesa greca

e pretendevano che fosse celebrata una messa in lingua bulgara. Successe un tafferuglio. La polizia intervenne e chiuse la Chiesa, la quale è rimasta chiusa malgrado le energiche proteste del metropolita.

Echi della missione Macario

In una delle notevoli lettere vaticane della Gazzetta del Popolo di Torino, troviamo questi interessanti particolari sulla famosa missione e sulle cause che ne determinarono il clamoroso insuccesso:

« L'antagonismo e l'intransigenza della chiesa romana e della chiesa ortodossa rendono molto più difficili le relazioni tra il Vaticano e la Russia; e l'insuccesso della missione pontificia di monsignor Macario allo Scioa, dovuto quasi esclusivamente all'intervento aperto e diretto dello Czar presso Menelik, non ha certo servito a migliorare le relazioni tra il Vaticano e la Russia.

Oramai i personaggi più illuminati del mondo vaticano si sono persuasi, e non lo nascondono, che Menelik, influenzato dallo Czar, ha giaccolato un brutto tiro a monsignor Macario, raggirandolo nel modo istesso col quale gli ha fatto credere per vere quelle ragioni del rifiuto, che invece non erano che un pretesto molto ben gerato e trovato.

Monsignor Macario, giovane, senza esperienza di mondo, guidato dall'entusiasmo della sua missione, è caduto nel tranello tesogli così abilmente da Menelik e dai suoi consiglieri russi, ed ha preso per oro fino di asca quello che non era che orpello. Vi è anzi negli atti personali del Vaticano chi crede che il patriarca Macario si sia accorto dell'inganno in cui era caduto, e che, privatamente parlando, abbia dichiarato di aver ricevuto dal Negus e dal clero abissino accoglienza molto fredda, se non apertamente ostile; e che la relazione sull'andamento e sull'esito della missione pontificia allo Scioa sia farina più del sacco del cardinale segretario di Stato che del patriarca Macario, il quale avrebbe esagerato le tinte secondo i voleri del Papa e del cardinale Rampolla, che volevano coprire l'insuccesso della missione col paravento delle mene del Governo italiano e della cattura del Doehoyk.

Ormai si sa benissimo anche la Vaticano che proprio da Pietroburgo sono partiti i consigli al Negus di non accogliere affatto la preghiera del Papa per la liberazione dei prigionieri italiani. E monsignor Macario, in questo affare, ha fatto purtroppo la figura del collegiale, che si è contentato di belle parole, e ha creduto e fatto credere che il rifiuto di Menelik al Papa non fosse che l'effetto della cattura del Doehoyk, mentre invece era dovuto esclusivamente all'influenza politica e religiosa della Russia in Abissinia e all'intervento dello Czar.

La riprova di ciò sta nel fatto, che Menelik non ha creduto neppure di comunicare telegraficamente al Papa la liberazione dei prigionieri e la conclusione della pace tra l'Italia e l'Abissinia; dopo che il Papa aveva inviato una speciale missione a intercedere per quella liberazione, fino ad Adis-Ababa, e mentre invece il Negus ha avuto il pensiero di telegrafare quell'avvenimento sia allo Czar, sia al presidente della Repubblica francese.

Sicché, anche nel mondo vaticano si ritiene che il monsignor Macario in troppo buona fede e con grande ingenuità sia stato raggirato ed abbia creduto alle parole del Negus, e non abbia saputo farsi un'idea esatta e precisa dell'ambiente che lo circondava durante il suo lungo soggiorno allo Scioa, oppure abbia esagerato pensatamente, supponendo che le trattative del maggiore Nerazzini sarebbero state lunghe e laboriose, che il maggiore Nerazzini avrebbe ricevuto la stessa fredda accoglienza che aveva ricevuto egli, se non peggiore, a ciò dire indotto anche dal vedere di altri, che volevano coprire lo scacco subito e infuggire non senza indottrito alla politica africana del Governo italiano.

Si ritiene però che la questione della missione Macario non sia ancora chiusa, ma sia destinata a suscitare nuove, e più vivaci polemiche, allorché l'ingegner Ilg, citato in causa nella relazione di monsignor Macario, sarà venuto a conoscenza della relazione stessa, e vorrà e dovrà per conseguenza interloquire per

fatto personale, a confermare o smentire le asserzioni del patriarca Macario. Ora monsignor Macario, che, negli ultimi giorni anche a Roma si mostrava abbastanza seccato di tante polemiche sollevate sulla sua missione, e più pentito che soddisfatto del viaggio fastidiosissimo fatto, ha ripreso la via del Cairo.

Un esaltato che si avvicina al Re

Roma 24 - Oggi nel pomeriggio mentre il Re in carrozza usava dal Quirinale, un giovane decisamente vestito, vivacemente gestando in preda a visibili esaltazioni, si avvicinò alla carrozza. Le guardie lo fermarono. Il giovane maggiormente esaltato si rivolse alle guardie e tirò fuori un coltello militare e lo stracciò.

Scandalo che egli voleva consegnare una istanza, ma il suo coltello poco corrotto indusse le guardie a fermarlo. Alla quarta di giorno di dimorare, Paquale Pecoraro (Pecoraro), siciliano, ex soldato di artiglieria.

Roma 24 - L'individuo che voleva pretestare una supplica al Re fu accortosi non chiamarsi Pecoraro ma Nicola Longo, ex furiere d'artiglieria fregiato della medaglia d'Africa. Dopo di esser stato interrogato dal questore fu condotto alle carceri di Roma. Egli trovavasi da pochi giorni a Roma e alloggiava in un albergo in via Principe Umberto. Pare che l'istanza contenesse la domanda di un sussidio per il servizio prestato in Africa.

I DRAMMI DELLA VITA

Domenica scorsa a Dresda fu trovato morto nella sua abitazione il negoziante di farine Francesco Uhlmann. Accanto a lui furono trovati i cadaveri della moglie e di due figli. Il terzo dei figli, un ragazzo di 13 anni, dava ancora qualche segno di vita.

PANICO IN TEATRO

Bruxelles 24 - Verso la metà dell'Alhambra si rappresentava l'Opera Antico. A un dato punto della rappresentazione qualcuno diede un falso allarme d'incendio. Gli attori si precipitarono nella platea, il pubblico, a sua volta, colto da forte panico, si alzò verso le uscite. Molte, signora svennero. La rappresentazione dovette venir sospesa.

Il delitto di un pazzo

Tempo fa, era comparso davanti alle Assise di Marsiglia certo Pantusso, accusato di aver ucciso la propria madre, un fratello, ed un servo. I periti psichiatrici dichiararono allora che il Pantusso era pazzo ed irresponsabile delle proprie azioni. I giurati però non tennero alcun conto di questa dichiarazione dei medici, e unanimi diedero un verdetto di colpevolezza per l'accusato, negandogli anche le attenuanti. I giudici invece, in seguito al responso dei psichiatrici, si rifiutarono di pronunciare la sentenza di morte. Per queste ragioni l'accusato comparva ora una seconda volta dinanzi alle Assise, e fu mandato assolto.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti nella vita intima

Giulio Moore-Kinley, il nuovo presidente degli Stati Uniti, discende da una famiglia le cui origini possono dirsi insieme irlandesi e scozzesi. Il suo antenato, Giacomo Moore-Kinley, che emigrò in America nel 1750, era figlio di irlandesi stabiliti in Louisiana. Il nuovo presidente nacque nel 1843, da Guglielmo e da Nancy Allison, oriunda scozzese, nel piccolo villaggio di Niles, luogo abitato da operai alle fucine. Il padre del presidente, padrone di una fucina, abitava qui con la sua famiglia, piuttosto numerosa, poiché il futuro presidente era il settimo di nove fratelli. Fu per provvedimento dell'educazione di quella numerosa figliuolanza che la famiglia Moore-Kinley da Niles si recò alla città di Point, nell'Ohio, dove erano più scuole. La signora Moore-Kinley, indovinando l'intelligenza del suo piccolo Guglielmo, sognava di fargli percorrere l'Univer-

sità; ma gli affari della famiglia andavano male, e il giovane Mac-Kinley, costretto a guadagnarsi la vita, dovette adattarsi ad accettare un modestissimo impiego alle poste, dove vegliò per qualche anno. Pare quegli anni di quiete non gli furono inutili; aggregatosi alla comunità metodista, egli parlò più volte nelle assemblee, e così acquistò quella disinvoltura nel rivolgersi al pubblico, che doveva essergli così utile più tardi.

Sul più bello di quella esistenza monotona e placida, lo scoppio della guerra civile venne a sorprendere il giovane. Arruolatosi a diciannove anni, egli fece parte del ventitré infanteria, lo stesso reggimento in cui era maggiore un altro futuro presidente della repubblica, Hayes. Mac-Kinley, entrato col grado di sergente, acquistò di sbalzo le spalline di luogotenente, con un atto di coraggio non comune. Egli era in un posto fuor d'ogni pericolo, con un carro di provviste, a due miglia dal campo ove si combatteva la battaglia di Antietam. I soldati, pensò Mac-Kinley, avrebbero combattuto meglio a stomaco pieno che a stomaco vuoto, e appena cominciò a scender il crepuscolo, mentre la lotta era ancora accanita, egli, sforzati i cavalli, sotto il fuoco nemico, riuscì a raggiungere i compagni, recando i vagoni carichi di pane, carne e caffè caldo.

Un'altra volta egli portò, avanzando lungo la fronte del nemico, a un reggimento che si allontanava troppo dal corpo principale dell'esercito, l'ordine di raggiungerlo. « Nessuno — disse il rapporto di quel combattimento — nessuno avrebbe creduto che fosse possibile essere insieme così ardito e così prudente da osar di portare quel messaggio, e da giunger vivo. »

Alla chiusa della guerra, egli era maggiore; ma la carriera delle armi non lo attirava; il suo sogno era di dedicarsi al foro; e stavolta gli riuscì di realizzarlo. Recatosi nella città di Canton, poté compiere i suoi studi, aiutato dalla sua sorella maggiore, Anna, che aveva fatto un posto di maestra. Ben presto, egli aprì uno studio d'avvocato, che fece buoni affari. Fra i migliori clienti che egli acquistò, c'era un ricchissimo banchiere, Saxton, in casa del quale egli si recava spesso.

In queste visite ebbe l'occasione di incontrarsi spesso con la giovanetta figlia del banchiere. Ida Saxton, benché milionaria, occupava nella casa commerciale di suo padre il posto di cassiera, e s'occupava appassionatamente d'affari, avendo deciso fermamente di non maritarsi. Questa risoluzione non era però così ferma, quanto ella credeva; poiché le visite del simpatico avvocato di suo padre, bastarono a farla svanire; infatti nel 1871 essi si sposarono.

Ricchi, intelligenti, amandosi appassionatamente, essi avrebbero potuto essere felicissimi, senza la fatalità che li colpì nei figli.

Ne ebbero due, e tutti e due, belle e forti creature, morirono adolescenti. Questo dolore minò la salute della madre; e ben presto il suo male nervoso si aggravò tanto da ridurre Guglielmo Mac-Kinley a non essere che il più devoto e il più affettuoso fra gli infermieri. Ora la malattia della signora Mac-Kinley non è più così violenta, e permise al marito di dedicare parte della sua vita anche alla politica; è certo però che la nuova presidentessa non potrà compiere che in parte i doveri mondani annessi alla sua posizione, e che si riceverà poco alla Casa Bianca, per quanto la bontà e l'affetto della signora Mac-Kinley per suo marito sieno tali da poterle dar lena ai più grandi sforzi per amor suo. Mac-Kinley ama condurre una vita semplicissima. Il suo lusso consiste nel fumar cinque sigari al giorno. Legge molto, soprattutto opere di storia e d'economia politica. È un uomo robustissimo, e di memoria ferrea.

Per la sua elezione percorse in poche settimane diciotto Stati, e fece 387 discorsi.

La storia del duello

Questione scottante — I primi duelli — Epidemia fatale — Tra il dire e il fare — Bersaglio vivente — Un duello in pallone.

Oggi che la questione del duello ha assunto grande importanza ed è stata oggetto di una vivace discussione al Parlamento germanico, non sarà inutile studiarne un po' la storia e le evoluzioni a traverso i tempi. Che il duello — sia a pugn, sia con le armi alla mano — sia vecchio quanto il mondo, la cosa è ormai stabilita. Molto più difficile sarebbe invece il fissare quali — dopo Golia e Davide — siano stati i più antichi duellanti storici. Fra i Greci e i Romani non ne sentiamo parlare, e le teorie di Ettore e

Achille, degli Orzi e Curiaz, non erano duelli del senso moderno della parola. Del resto gli antichi avevano dell'onore ben altre nozioni di noi. « Uno soltanto non disonora! » dicevano essi; oppure, come il grande capitano ateniese Temistocle allo spartano Eracleide: « Batti, ma ascoltami! »

Molto più delicati su questo punto erano gli antichi germanici, i quali venivano alle mani per ogni nonnulla; anzi si vuole che il duello sia proprio originario della Germania. Altri invece ne attribuiscono la paternità al medio evo; al tempo del diritto del più forte e del torto.

Ma la vera patria del duello è la Spagna, ove già nel decimoquinto secolo si emanavano leggi per proibirlo. Ma inutilmente, chè di là esso si diffuse in Italia e in Francia, per passare poi in Germania, ove fiorì specie nel periodo sanguinoso della guerra del trent'anni. Ma in nessun luogo fu tanto in voga come in Francia, ove, specialmente all'epoca di Enrico III, nella seconda metà del diciassettesimo secolo, inferì come una vera e spaventevole epidemia, decimando intere famiglie.

Allora un cavaliere, per imporsi agli uomini e per piacere alle donne, doveva aver ucciso in duello almeno un paio dei suoi simili.

Sotto il regno del migliore sovrano di Francia, Enrico IV di Navarra, scaddero più di 4000 duellanti, fino a che il re, nel 1607, mediante l'editto di Blois, mise il duello alla pari col delitto di lesa maestà, e condannò combattenti e testimoni alla pena di morte.

Però questo editto rimase per molto tempo lettera morta; soltanto Luigi XIII lo applicò, mandando al patibolo i Deschappelles e Montmorency, che si erano battuti.

Quasi in ogni paese esistono leggi severe contro questo « avanzo di barbarie », ma è strano quanto, nella maggior parte dei casi, sia diversa la teoria della pratica.

Un giorno il grande re di Svezia, Gustavo Adolfo, seppe che due ufficiali dovevano battersi. Si recò senz'altro sul terreno, accompagnato dal carnefice.

« Facciamo pure il loro comodo, signori miei — disse tranquillamente agli ufficiali confusi e spaventati. — Ma quando, in un impeto d'ira, egli batté il prode colonnello Seaton, e questi, chieste le dimissioni, si recò all'estero, il re lo seguì, e, quando fu al congedo, gli gridò: — Qui, dove finisce la Svezia e la sua legge, Gustavo non è più re, e vuol stare come gentiluomo contro gentiluomo! »

Al tempo di Pietro il Grande il duello in Russia andò giù di moda, perchè lo zar lo puniva col castro — e non era una vana minaccia.

Però c'era chi trovava il modo di sfidarsi e di riuscire nel proprio intento con arte raffinata.

La più strana sfida è, senza dubbio, quella del principe Dolgoruki e del generale Saas.

« Battarsi non possiamo — disse l'uno all'altro — ma ci metteremo su quel mucicciolo, ove il nemico dirige il fuoco, e rimarremo lì fino a che uno di noi due sarà colpito. »

Infatti si plantarono, con le mani al fianco, heresiglio vivente ai colpi degli eserciti russo e svedese che combattevano con furore: fino a che una palla di cannone terminò quella muta e singolare sfida, facendo in due il principe Dolgoruki.

Anche in Desimmarco vivevano le medesime leggi; ed non togliere, che, molti anni dopo, il re stesso fosse sfidato a morte dall'imperatore Paolo I di Russia, il quale fece pubblicare la sfida perfino dalla Gazzetta di Pietroburgo.

In generale però tra le teste coronate non si contano molti amici del duello; se togliamo Carlo X di Francia, che, come conte di Artois, si batté col principe di Condé.

Federico il Grande congedò un ufficiale che aveva ucciso un collega con una sciabolata, con le parole: — Io amo i valorosi ufficiali, ma non so che fare del carnefice nel mio esercito.

È l'imperatore Giuseppe diceva: — Per me un uomo simile non è nulla di meglio d'uno gladiatore romano.

In Inghilterra il duello si conta fra le rarità; anzi dal 1843 in poi non ve ne furono più. Il principe Alberto, marito della regina Vittoria, era uno dei più accaniti oppositori e per sua iniziativa si formò una società che aveva per scopo di combattere l'uso di perre l'onore sulla punta della spada.

All'opposto dell'Inghilterra è la Francia, che oggi tiene il primato nella questione; ma se andiamo avanti di questo passo anche la Germania potrà vantarsi di questo privilegio.

Uno strano duello è quello di due gentiluomini francesi che si misero d'ac-

cordo di far due giri intorno ad una piazza in carrozza chiusa, ed essi stavano dentro l'uno di fronte all'altro, con la mano sinistra legata, mentre con la destra armata di pugnale cercavano di colpirsi alla cieca.

Non meno originale fu il duello di due signori francesi, de Pique e Grandpre, che si sfidarono per una ballerina.

Montarono ognuno in un pallone e ad 800 piedi di altezza tirarono contemporaneamente.

De Pique fallì il colpo, ma Grandpre riuscì a forare il pallone del nemico, il quale precipitò a terra insieme ai suoi padrini.

Il numero degli studenti

A proposito dell'affollamento crescente nella Università, il signor Paul Ernst dava nella Revue des Revues statistiche l'interessantissimo.

In Germania, nel periodo 1871-72-73 si avevano 31.0 studenti su 100.000 abitanti; per tappe successive la proporzione sale nel periodo 1880-1891 a 48.0.

La situazione è ancora peggiore in Italia, in Austria, nella Svezia, nella Norvegia e nel Belgio.

In Italia nel periodo 1871-76 si hanno 39.9 studenti su 100.000 abitanti; nel 1886-91 se ne hanno 51.3.

In Austria 55.9, nella Svezia 57.3, nella Norvegia 76.6, nel Belgio 32.3.

La Francia si trova in migliori condizioni, con 42.0.

Il fenomeno in Italia fu studiato con particolare attenzione dal prof. G. F. Ferraris e dal Bodio. Le statistiche pubblicate dal Bodio nell'Annuario Statistico del 1895, e le indagini da lui fatte in un allegato unito al progetto sull'autonomia degli istituti superiori, si trovano riassunte in un articolo del prof. Fenoglio nell'ultimo fascicolo della Rivista Sociale.

Nell'anno scolastico 1875-76 gli studenti che frequentavano la Università del Regno erano 8394, il loro numero salì a 17,792 nel 1891-92.

Quali difficoltà gran numero di essi devono incontrare una volta conseguita la laurea, è più facile intuire che giudicare con cifre.

Tuttavia, se accostiamo il criterio del Bodio, il quale valuta che il 50 per mille dei professionisti e degli impiegati si rinnova annualmente, vediamo che si laureano ogni anno in media 500 dottori in giurisprudenza, 442 medici, 50 ingegneri, 60 o 70 dottori in lettere, più di quanti sarebbero necessari. E si noti che l'eccesso tende a crescere anzi che a diminuire. Se difatti si prendono le cifre del 1891-93 invece delle medie dell'ultimo sessennio, si scorge che invece di 494 dottori in giurisprudenza, quanti ne sarebbero necessari, se ne sono laureati 1243, invece di 497 medici, se ne sono laureati 941, invece di 800 ingegneri 403, e 218 dottori in lettere invece di 100.

Rispetto all'aumento della popolazione, quello delle persone munite di una laurea o di un diploma di istituto superiore, è superiore di sette volte!

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Novembre (1103). Si bandisce anche in Friuli una Crociata contro i Mussulmani.

Un pensiero al giorno. Spesso lo studio, che dovrebbe formare un saggio, non fa che completare un'insensatezza.

Cognizioni utili. Ciò che scrive una donna gentile è proposito del buio.

Finché i signori uomini continuano a vantare in casa tutte le seduzioni di un vitino invecchiato; finché quelli che misurano i peschi cantinieri in cintura le diavolerie incante nelle vesti, finché sostengono che la cintura e le spalle devono avere una notevole differenza fra di loro; finché le più abili sarte minacciano di non vestirsi se non portate il buio; finché durate tutto questo, il rogo innalzato per questi cari oggetti martoriati, brucerà inoperoso.

Soltanto in due alle mie lettrici in un orecchio: stato modesto, e se non potrete ottenere dalla fortuna gentile un vitino da veapa, utterate il vitino di farfalla. Il cambio non è poi brutto!

La sfiga. Scambio di consonanti. Col T ho l'ago in mano. Col D sono isolato.

Spiegazione dell'anagramma precedente. MIA - IAM - IMA - AMI - MAL.

Per finire. Fra marito e moglie. Vediamo, mio caro Policarpo: oggi è il 26 novembre, il mio compleanno. Che cosa delli tua cara?

Senza contare... io ti do... quarant'anni precisi!

Penna e Forbice.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI che trovasi in tutte le farmacie a lire UNA la bottiglia.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

La nuova ferrovia friulana. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto approvante la convenzione fra lo Stato e la Società Veneta per la ferrovia fra S. Giorgio di Nogaro e il confine austriaco, con un sussidio chilometrico di duemila lire per 40 anni.

Latisana, 23 novembre. Teatro.

Ieri sera il nostro Teatro Sociale rigurgitava di spettatori, obblimati dal valore degli attori, nostri dilettanti, che rappresentavano il toccantissimo dramma Bianca e Fernando, un po' vecchietto ma sempre bello.

La parte del protagonista era mirabilmente sostenuta dal signor Pietro Ventura, coadiuvato dalla sua signora Bianca. Viscardo (signor G. Barbarigo) fu tragico inappuntabile e applauditissimo. Magnifico il re Carlo (signor A. Biasin) sotto la sua splendida corona. B-avissimo Clemente (G. Gobatto) Filippo (P. Facchini) e il paggio, ch'era il simpatico De Campo.

Veramente il dramma aveva perduto il suo carattere ed era divenuto esilarante, onde alcuni avrebbero voluto ridere, ma... furono messi a dovere dalla maggioranza, che commossa lagrimava abbondantemente.

Tributo un' parola di lode a quegli impareggiabili giovani, che sanno così bene far passare un paio d'ore al nostro pubblico.

Questa sera replica a richiesta generale. Forbice.

Incendio in un Seminario.

Gorizia, 24 novembre. Stenotte scoppiata un incendio nel Seminario. Andò distrutta una grande quantità di vestimenti appartenente ai ragazzi ivi ricoverati, cioè per il valore da fiorini 800 a 1000.

Parè che l'incendio sia stato causato dall'aver un servo gettato inavvertitamente un fiammifero acceso in una spatarola piena di segature di legno.

Il fuoco fu avvertito stamane alle 3.45, ed i casignani lo spensero prima ancora che giungessero i pompieri, chiamati tardi.

Gli oggetti bruciati erano assicurati.

Grave incendio. Scrivono da S. Vito al Tagliamento, 23 novembre: « Questa mattina nell'abitazione del contadino Cesut Angelo, in borgo Moro, si sviluppò un incendio che in breve prese proporzioni allarmanti, essendosi il fuoco comunicato ad una tettoia contigua fino ad attrezzi rurali. »

Sopraggiunti i pompieri, coadiuvati da molti cittadini, dopo qualche ora il fuoco venne domato ed isolato.

Il fabbricato e quanto conteneva era assicurato colla « Società Adriatica » per lire 14.000. Il danno ascende a qualche migliaia di lire.

Decesso. Da Varmo ricevevo partecipazione della morte del cav. Antonio Grazzolo, avvenuta all'alba di ieri in quel paese.

Il cav. Grazzolo aveva 93 anni, e visse la lunga vita circondato dalla stima e dall'affetto dei suoi conterranei. Fu per molti anni sindaco del suo Comune. Era un valeantissimo e un buon patriota; di ingegno pronto ed arguto, scriveva con garbo in poesia dialettale. Varmo perde in lui un uomo veramente egregio.

Alla dolente famiglia ed a tutti i parenti le nostre sentite condoglianze.

Quest'oggi a mezzogiorno spirava, dopo lunga e penosa malattia, il Dott. Ferdinando Ottavio Morganti Notaio di Pordenone.

La moglie Odoška Battazzoni, la figlia Clelia, il genero dott. Sebastiano Montegonaco, i fratelli Giov. Batt., Evangelista e Napoleone, le sorelle Adele vedova De Gloria, Clelia nob. Missitini, e i congiunti tutti, ne danno il triste annunzio. Pregano d'essere dispenzati dalle visite di condoglianza.

Tarcento, il 24 novembre 1896. I funerali seguiranno giovedì 26 corrente nella Chiesa Marice di Tarcento, alle ore 9.30 ant.

Il Morganti era un prode patriota. Prese parte alla gloriosa spedizione del Mille; quindi fu con Garibaldi ad Aspromonte, e fece le campagne del Trentino nel 1866 e dell'Agro Romano nel 1867.

Il compianto sincero dei buoni patrioti accompagna questo forte al sepolcro. La Redazione.

L'infanzia abbandonata. A Mortegliano la bambina di undici mesi Luigia Tirrelli, lasciata incustodita accanto al fuoco, cadde nelle fiamme riportando gravi scottature.

Un brutto. Maron Vittorio di Chiussaforte di giorno in una via recandita tentò di violentare certa Compasi Carolina d'anni 24, sordomuta; ma sorpreso dalla madre della Carolina, si allontanò. Venne presentata querela dalla parte offesa.

UDINE (La Città e il Comune)

Il passaggio del re di Serbia. Sotto la tettoia della Stazione ferroviaria alle ore 7 e mezza si trovavano il Sindaco, cav. cav. di Trento, il consigliere delegato cav. Thun, in rappresentanza del Prefetto che è indisposto, il generale Osio col suo ufficio d'ordinanza, l'Intendente di finanza cav. Cotta, l'ispettore di P. S. cav. Bertola, il maggiore e il tenente dei rr. carabinieri; vi erano pure i reporters dei giornali cittadini.

L'accesso alla Stazione era stato proibito, ma pochi minuti prima dell'arrivo del treno reale venne parzialmente tolta la proibizione, e molte signore e signori ne profittarono.

Sotto la tettoia era pure schierata una Compagnia del 26° fanteria con bandiera e fanfara, e fra gli ufficiali di essa notiamo il tenente Bertrandi, uno dei reduci da Abba Garina, fregiato della medaglia commemorativa recentemente ricevuta.

Alle ore 7.40 entrò in Stazione la macchina staffetta « Adriatico », sulla quale si trovavano, oltre il personale di servizio, un ispettore, un capo deposito ed un sorvegliante della manutenzione. Quanta macchina ripartì alle 7.48.

Alle ore 8 e 2 minuti, arrivò il treno reale composto di otto carrozze, con due macchine segrete coi numeri 1851 e 1852.

Le autorità si avanzano, le trombe suonano la fanfara reale e quindi danno i tre segnali dell'attacco, mentre la Compagnia presenta le armi.

Il treno si arresta e ne discendono S. M. il re Alessandro col suo seguito, il generale Adami, un colonnello di stato maggiore, l'addetto militare italiano a Vienna colonnello Pollio, e l'incaricato d'affari d'Italia a Belgrado.

S. M. passa in rivista la Compagnia d'onore esprimendo al generale Osio la sua soddisfazione.

Al cav. Thun, che si disse onorato di darli per il primo il benvenuto sul suolo italiano, S. M. rispose che l'Italia gli era nota avendo dimorato a Venezia.

Dopo passata la rivista S. M. ed il seguito risalirono nelle vetture, rimanendo però sempre in piedi presso i finestrini.

Alle ore 8.15 il treno si mise in partenza; le trombe suonarono di nuovo la fanfara reale e la Compagnia presentò le armi, mentre re Alessandro e tutti del seguito salutavano portando la mano al berretto. Il pubblico salutava rispettosamente.

Re Alessandro è un simpatico giuvinotto (ha ora 20 anni) alto, tarchiato, robusto, bruno, con piccoli baffi castani. Porta occhiali da miope a stanghetta. Vestiva la uniforme serba da generale, basca tenuta, con una sola decorazione.

Abbiamo chiesto in Prefettura perchè alla Stazione, assieme alla Compagnia d'onore non ci fosse la Banda militare, e ci fu risposto che il telegramma che annunciava il viaggio del Re di Serbia in forma ufficiale, giunse al Prefetto appena dopo le ore 6, e trovandosi i militari a passaggio non fu possibile raccogliere la Banda e si dovette accontentarsi d'una parte della fanfara.

Tra il personale di servizio di re Alessandro trovavi in qualità di cameriere un friulano, certo Fabbro Beniamino, d'anni 33, da Nogarado di Prato, il quale da Vienna aveva telegrafato al padre annunziandogli il suo passaggio; ed il vecchio trovavasi sotto la tettoia ad attendere il figlio per abbracciarlo. Anche la madre del Fabbro era venuta, ma non poté entrare in Stazione.

Prima di partire, e dopo avere parecchie volte abbracciato il padre suo, il Fabbro gli lasciava una banconotta da cinque fiorini e due fiorini d'argento.

Il ricorso Colombo, Cavazzana e Venzo, respinto. La Corte di Cassazione con sentenza 20 corrente, ha respinto il ricorso presentato da Colombo, Cavazzana e Venzo, condannati dal Tribunale di Venezia — il primo per bancarotta ad un anno di detenzione, ed il secondo e terzo, per abuso di fogli in bianco e truffa, alla reclusione per anni due e mesi cinque e lire 1100 di multa — e ridotta per questi due ultimi dalla Corte d'Appello a mesi tredici e lire 400 di multa.

Rimane dunque definitiva la sentenza d'Appello.

Fiera di Santa Caterina. Favorita di un bel tempo, la fiera riuscì ieri abbondantemente fornita di animali.

Un tale risultato riesce vada attribuito alla scarsità delle erbe foraggiere raccolte nell'autunno, specialmente nella media, guastata dalle continue piogge.

Si contarono in complesso 3431 capi bovini così divisi: buoi 852, vacche 1644, vitelli sopra l'anno 350, sotto l'anno 885.

Andarono venduti circa 30 mila di buoi, 300 vacche, 65 vitelli sopra l'anno e 400 sotto l'anno.

Vi erano 255 cavalli, 54 asini e 4 muli, e furono venduti 40 cavalli e 10 asini.

Anche oggi il mercato è assai animato e difatti vi sono 520 buoi, 868 vacche, 510 vitelli, 210 cavalli, 13 muli e 20 asini.

Archivio Notarile. Venne nominato archivista il concittadino dott. Giuseppe Tamì.

Camera di commercio. Gas-luce ed energia elettrica. Per rinnovare la licenza annuale d'esercizio delle officine di gas-luce ed energia elettrica dovranno le ditte concessionarie presentare, entro il mese di dicembre, apposita domanda all'Intendenza di finanza, su carta da bollo da centesimi sessanta.

Per ciascuna rinnovazione dovrà apporsi a tergo della licenza una marca da bollo da lire 1.20.

Perchè non ebbe luogo una conferenza. Ricordiamo la seguente: «Onorevole signor Direttore del giornale «Il Friuli»

Voglia consentirmi di rettificare una notizia che legge nel Friuli di ieri, e che mi riguarda.

Non è esatto che i rr. carabinieri abbiano impedita una conferenza che avrei dovuto tenere a St. Andrat, perchè non ne era stata chiesta l'autorizzazione.

Non l'anno impedita, perchè non lo, né alcun altro, e tentato di tenerla. Io è poi il caso di parlare di autorizzazione.

È più che per il fatto in sé, gli è per questa frase — la quale involge tutto un erroneo concetto del diritto di associazione — e di riunione — che chiedo l'ospitalità del suo giornale.

Il diritto di riunione, come quello di associazione, è garantito dall'articolo 3 dello Statuto, e la legge di pubblica sicurezza fa semplicemente obbligo ai promotori di una riunione, di darne avviso, almeno 24 ore prima, alla autorità locale di pubblica sicurezza.

A Cerro di Rosazzo (e non a St. Andrat, dove avevo già tenuta una conferenza privata il giorno 3 corrente), per impedirla, ma più anche per intimidazioni ricevute, non fu dato l'avviso prescritto; ciò che seppi solo al mio giungere. E poiché non si poté trovare il per il un locale che si prestasse per una riunione privata, pensai che non era forse utile andare incontro ad una ammenda e ad un divieto, che sarebbe stato legale, e la conferenza fu rimandata.

Come Ella vede, anche noi socialisti di Udine siamo strettamente legatissimi con ciò intendendo dimostrare che le violenze del passato e gli arbitri del presente, non sono provocati da noi, e che quando ci si impedisce l'esercizio di un diritto, le autorità escono dalla legge e cadono quindi sotto le sue sanzioni penali.

Sanzioni di cui sapremo sempre, ove occorra, chiedere al potere giudiziario l'applicazione.

Gradisca, puer, sig. Direttore, i miei ringraziamenti e i sensi della mia stima personale.

Udine, 24 novembre 1895.

Dev. Arturo Zambianchi.

Il signor Zambianchi ha ragione di dire che non era il caso di parlare di autorizzazione: il torto nostro fu di aver pubblicata quella notizia nella forma data dall'Ufficio di P. S., che la comunicò al nostro reporter.

Farmacista approvato abile e munito di buone referenze troverebbe ottimo collocamento in farmacia della città. Rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la prima recita della minuetta attrice d'anni 6, una piccola esibita artistica triestina, Iwone Marcovitz, col concorso della Compagnia comica veneziana Vittorio Bratti. Si darà: Seda o osoto, di Picciotti; L'hanno tutta, mamma, il suo babbo! di Marcano; Una ciara de caffè, farva.

Prozzi: Ingresso alla platea e loggie cent. 60; id. sott'uffolli e piccoli ragazzi cent. 30; id. studenti muniti di tessera cent. 40. Ingresso al loggione cent. 30. Poltroncina distinta in platea lire 1; sedia riservata cent. 40. Un palco lire 4.

Società Reduci e Veterani. Con vivo dolore si partecipa la morte del Reduce dottor Ferdinando Ottavio Morgante, nato di Perdenone, avvenuta in Tarcento ieri 24 corrente alle ore 12.

I funerali avranno luogo in Tarcento domani 25 corrente alle ore 9.30 ant. Udine, 25 novembre 1895.

La Presidenza. Rinnovate il sangue. Rilegge talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro come qualunque altra medicina di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dottor G. Fiorani ebbe a dire di « averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari. »

Semolina, Benedikt, Loreta, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola. (95)

La Vita Italiana. Sommario delle materie del 12° fascicolo (10 novembre u. s.) di questa rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese:

« Il Barago - Giovanni Pascoli - Di Tiepolo e dell'arte decorativa - G. A. Sartorio - Il folclore francese e la novella italiana - Augusto Cossu - « Senza conoscerli » (novella) G. Giugliardi - La pittura francese nel diciannovesimo secolo in occasione del monumento a Watteau - Vittorio Pica - Adelaide Ristori nella sua vita - Leone Fortis - Il Dante di Trento - G. Marzotti - Farmacologia (novella) Giuseppe Mantica - La protezione degli emigranti - Giuliano Bonazzi - « I nuovi senatori » - Lion. Belatoro.

Note: Nota politica - A proposito di allestimenti - Michele Torrace - Nota economica e finanziaria - La vittoria di Mac-Kinley - Diomede Carafa - Nota drammatica - Edoardo Boudet - Nota musicale - Valetta - Nota montana - Principessa Tiberini.

Corrieri: La cronaca delle feste - Eugenio Cicerchi - A Villa Gnocchi di Verderio - Gianfranco Anton-Traversi - Il monumento ad Antonio Salvioli - E. - Vita Giulia - Giusto Lando di Valdara.

Cronache e notizie: L'uffala giudicata dagli stranieri - G. Gasolinio bibliografico.

Tecniche: Matrimonio del Principe e della Principessa di Napoli: La cerimonia in Santa Maria degli Angeli di A. Terzi.

Condizioni di abbonamento: Un anno lire 20, un semestre lire 10. Un fascicolo separato lire una. Lettere e vaglia alla Società editrice Dante Alighieri, via delle Converette, 8, Roma.

Camera ammogliata d'affittare in via Foscolto (via del Freddo n. 13.)

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione. Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with 4 columns: Date, Time, Temperature, etc. for Nov 24-25, 1895.

Temperatura massima 7.0, minima 0.8, tempo probabile: Venti deboli freschi settentrionali - Cielo vario.

CORTE D'ASSISE. VIOLENZA CARNALE.

Udienza 24 novembre. Alle ore 6 e un quarto pom. di ieri si è chiusa il processo contro Tommasini Agostino fu Agostino detto Grizian d'anni 20 da Mortegliano, accusato di violenza carnale e lesioni a danno di Bertossi Virginia d'anni 16, pure di Mortegliano.

Il Tommasini venne condannato alla reclusione per mesi 25 ridotti a mesi 22 in forza dell'amnistia, alla privazione di lire 500 ed a lire 120 di spese di rappresentanza della parte civile, ed accessori.

Il P. M. erasi rimesso alla Corte per la determinazione della pena.

Udienza 25 novembre.

Lesione personale volontaria. Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici: Delli Zotti avv. Giuseppa e Biasoli avv. Luigi; P. M. Covezzi avv. Guirino.

Ordazzo Andrea detto Cordazet di Francesco, d'anni 30, villico e Pizzanti Luigi detto Torost di Antonio d'anni 30, villico, ambi di Pradego (Canova di Sacile) sono accusati di avere nella sera del 19 aprile 1895 in Canava infero nel capo di Pietro Bravin detto Bonadei vari colpi con corpo contundente, uno dei quali ebbe a produrre depressione ossea alla regione temporale destra superiore, causando malattia ed incapacità alle ordinarie occupazioni per 48 giorni, paralisi del muscolo retto esterno dell'occhio destro con permanente strabismo e conseguenze permanenti deformazione del viso.

Difendono il Cordazzo gli avv. Bartolotti Mario e Cavarzerani Gio. Batta, ed il Pizzanti l'avv. Giovanni Levi.

Sono da esaminare 12 testi d'accusa e due periti (medici) Montis dott. Placido e Chiaradia dott. Gastano; 6 a difesa del Pizzanti; e 7 ad un perito (medico) dott. avv. Basilio Fratrina) a difesa di Cordazzo.

Il Re di Serbia a Roma

Roma 24. Per il ricevimento del Re di Serbia, che giungerà domani, si troveranno alla stazione il Re, l'on. Rudini, i ministri e i sottosegretari di Stato, l'on. Villa, Farini, il corpo diplomatico e la autorità. Reuderà gli onori militari una compagnia di fanteria con musica e bandiera.

Il corteo che accompagnerà Re Alessandro dalla stazione al Quirinale, si comporrà di 14 carrozze di mezza gala precedute dal battistrada e da un squadrone di corazzieri seguite da un altro squadrone dei corazzieri e da un plotone di carabinieri a cavallo. Il corteo percorrerà Via Nazionale, e al suo passaggio le musiche intoneranno l'Inno serbo.

Il Re di Serbia al Quirinale sarà ricevuto dal conte Giannotti.

La Regina, circondata dalla Corte, attenderà il Re nel salone giallo dove avverrà la presentazione dei cavalieri dell'Annunziata e degli alti dignitari dello Stato.

Domani sera alle 7 e mezza pom. vi sarà pranzo al Quirinale.

Giovedì poi a Castelgolelle avranno luogo le esercitazioni tattiche e la rivista di tutte le truppe, comandate dal generale Di San Marzano coadiuvato dal generale Orero; la sera pranzo di gala e spettacolo di gala al Colosseo, offerto dal Municipio di Roma.

Venerdì mattina re Alessandro si recherà a Napoli d'onde tornerà in incognito a Roma a visitare il papa.

Un concentramento russo nel Caucaso

La Neue Freie Presse assicura che seri avvenimenti si preparano ai confini russo-turchi in Asia. Bande di briganti percorrono il paese, assaliscono i villaggi, li bruciano, e spargono ovunque terrore e morte; i viaggiatori non sono più sicuri della vita; i briganti sono tanto audaci che si avanzano fino vicino alle mura di importanti città, come Batum, Baker; le stesse vie di Tiflis furono teatro dei loro misfatti.

Si dice che queste bande sieno composte di armeni fuggitivi. Non si comprende come il Governo russo non possa reprimere queste bande colle numerose truppe di cui dispone il Caucaso, circa 112,000 uomini. Per cui desta in questi circoli molto stupore la notizia telegrafata da Odessa che il Governo russo ha mandato da quella città e da Sebastopoli molte truppe di rinforzo col pretesto di combattere i briganti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Voti di fiducia. Roma 25. Si assicura che l'on. Rudini domanderà alla Camera tre voti di fiducia: uno sulla questione d'Africa, accettando le interpellanze; un altro sul trattato italo-tunisino; un terzo sopra la questione del Banco di Napoli.

Francesco Giuseppe a Pietroburgo. Vienna 25. L'ambasciatore austriaco a Pietroburgo, principe Francesco von Lichtenstein, che attualmente accompagna il granduca russo Nicola

Nicolaiewitch, tornerà alla sua residenza ai primi di dicembre. Appena giunto a Pietroburgo, il principe; d'accordo colla Corte russa, prenderà le ultime disposizioni per la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe allo Czar, giacchè l'imperatore d'Austria stabilì di rendere per primo la visita alla coppia imperiale russa.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 24 novembre. Anche oggi dobbiamo aiutarci a sognare un andamento calmo nel nostro articolo. Mentre nella generalità de' detentori scorgesi la fiducia nell'avvenire, che si traduce poi effettivamente col sostegno de' prezzi, nulla viene a scuotere l'apatia in cui siamo caduti.

La lentezza colla quale la fabbrica acquista que' pochi lotti che più le vengono a tiro, il progressivo ribasso del cambio, uniti alla sostenutezza de' prezzi, cooperano a darci mercati privi di vita.

Greggiette ed in genere titoli fini sono benemeriti, ma da questo al far affari si corre un gran tratto. (Dal Sole)

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 novembre 1895.

Table with 2 columns: Item name and Price per unit.

Foraggi.

Table with 2 columns: Item name and Price per unit.

Combustibili.

Table with 2 columns: Item name and Price per unit.

Pollame.

Table with 2 columns: Item name and Price per unit.

Butiro, formaggio e uova.

Table with 2 columns: Item name and Price per unit.

Frut a

Table with 2 columns: Item name and Price per unit.

Bollettino della Borsa

UDINE 25 novembre 1895.

Table with 3 columns: Item name, Price, and Date.

NOTIZIE E DISPACCI

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105.22.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE. Via Montovencchio e Cavuro. Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo sconto del dieci per cento sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Table with 2 columns: Class and Price.

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usale a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata. Cent. 2 1/2

Detti a due fili con cartoncino greva figurato. Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greva satinata. Cent. 5

Detti a due fili con cartoncino greva. Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

EUREKA

Liquore delicato riosostituente e digestivo. Raccomandato alle signore DONNE.

EUREKA

È uno dei migliori liquori italiani. Dott. P. MANTEGAZZA.

Specialità ITALICO PIVA, Udine, via Mercerie, n. 2.

Si vende nei principali esercizi della Città e Provincia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

GRANDE NEGOZIO D'OTTICA.

Il sottoscritto avverte il pubblico che ha aperto temporaneamente in Via Bartolotti, N. 5, Udine, un negozio di ottica e fisica con specialità unica delle lenti di flintstone cristallo inglese Sales puro, le quali mantengono l'occhio riposato anche dopo lunga applicazione; al paio lire 1.15 a 2.50. Le tanto igieniche lenti Cobalto di Berlino flintstone, al paio lire 2.50. Le rimosse lenti di cristallo di Rocca del Brasile, garantite tagliate all'estra flintstone, al paio lire 5.50, 6.50 e 7.50. E' pure fornito di un nuovo sistema di Pinocchietto che non cade e non gratta il naso; di livelli, squadri, compassi, e barometri elegantissimi.

Grande assortimento di binocoli, Occhiali, Microscopi, Telescopi. Assortimenti di lenti, di tutti i generi; Bussole, Compassi, Pantoscopi, Stereoscopi, ecc. ecc.

Provini in sorta per vini, spiriti, birra, ecc. ecc.; Microscopi per selezione Sombachi; Otimetro per misurare la vista; Si eseguono riparazioni e cambi e si comprano cancellieri usati.

Quelli che non possono venire in persona, mandino il campione degli occhiali e verranno puntualmente serviti.

Antonio Bottegari, ottico.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA Farmacia Reale Antonio Girardi Brescia (vedi avviso in quarta pagina)

CAPPÈ RESTAURANT FERROVIA UDINE

Oggi mercoledì 25 novembre. Menu dei piatti speciali per la sera. Cena sola sino alle ore 22.

Zuppa alla cacciatora. Filetto di bue alla domi giace con rape alla crema.

Granatina di vitello alla napoletana. Spezzati di maiale al forno con spinacci all'italiana.

Zampino con crauti di Stiria. Pollo alla marengo.

Dolci: Puding freddo di frutta alla Bahlen. Strudel di mele. Torta di mandarje.

Carlo Burghart.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PASTA, POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA

Kinodont

TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE
CONSERVA LO SMALTO

DENTI BIANCHESANI

A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO

PREZZI: KINODONT POLVERE L. 1/20 - la scatola con 10 perle, bott. L. 1/20
KINODONT PASTA L. 1/20

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE

Grossista per l'Italia Quirino Toi di Milano

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.52	M. 8.55	M. 5.00	M. 7.40
O. 4.45	O. 8.50	O. 8.12	O. 10.00
M. 6.10	M. 9.49	O. 10.55	M. 12.24
D. 11.25	D. 14.15	D. 14.20	D. 15.56
O. 13.20	O. 15.20	M. 15.50	M. 18.40
O. 17.50	O. 22.27	P. 17.51	P. 21.40
D. 20.18	D. 23.05	O. 22.20	O. 30.1

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Partenza da Pordenone.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò; ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rafforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Costa L. 4 la bottiglia; aggiungere cent. 80 per la spedizione per mezzo postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

Trovata da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 12, Milano.

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in Castano e Nero



Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garanzia senza nessuna sostanza velenosa, né corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali, la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando in pelle non macchia, e che le macchie spariscono con una semplice lavatura. La migliore di quanto si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che presto farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perché è vengando la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuta ormai generale, poiché tutti hanno da già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate su base di falsità.

Scatola grande lire 4 - Piccola lire 2,50

Trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura n. 6



inventore.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
M. 8.15	M. 10.5	M. 7.30	M. 9.0
R. A. 11.20	R. A. 13.10	M. 11.15	R. T. 12.30
R. A. 14.50	R. A. 16.45	M. 15.50	R. A. 16.55
R. A. 17.15	R. A. 19.7	M. 17.30	R. T. 18.55

Attesti tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del **Giornale** a prezzi di tutta convenienza.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie del Nervi, della Pelle, emblemi, linfite, ecc.

La cura della bilite vie. Siffa (le) ro prescrizi: no modica tutto l'anno.

Si vende in tutte le principali farmacie a tutta l'acqua, miscelata in bottiglie per uso di bevanda e in acqua di S. Maria. Per. Diz. Wels e sopra i mercati depositati. Controllate delle contraffazioni e dall'acqua in fiaschi di S. Maria, perciò inefficaci.

che i flaconi siano provenienti

Assicarsi bene

USATE SEMPRE L'Acqua di tutto Cedro

della Farmacia Reale

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò "PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta perchè più efficaci, i flaconi degli alcoolici di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigete sulle Bottiglie l'etichetta dorata colta di cedro:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Mispini, Giacomo Ghmessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.



MARCA DI FABBRICA

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA